

Gli arresti in Vaticano per sottrazione e diffusione di notizie riservate Sono monsignor Vallejo Balda e la consulente Chaouqui. Lei collabora Le carte diffuse dai due «corvi»

I casi



● Sono stati arrestati dalla gendarmeria vaticana monsignor Lucio Angel Vallejo Balda e Francesca Immacolata Chaouqui. Quest'ultima è stata rimessa in libertà dopo l'interrogatorio

● I due, secondo l'inchiesta condotta dalla magistratura vaticana, sarebbero i presunti «corvi» che avrebbero fornito materiale per la stesura di due libri non ancora usciti: *Via Crucis* di Gianluigi Nuzzi e *Avarizia* di Emiliano Fittipaldi



● Con Vatileaks si intende lo scandalo scoppiato nella Città del Vaticano nei primi mesi del 2012. Al centro ci fu la gestione dello Ior, l'Istituto per le Opere di Religione, di fatto la banca del Vaticano. Una delle figure che vennero toccate dallo scandalo fu l'allora segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone

● Il giornalista Gianluigi Nuzzi, nel libro *Sua Santità*. Le carte segrete di Benedetto XVI, pubblicò vari documenti privati del Papa di natura riservata

CITTÀ DEL VATICANO Più che un secondo scandalo Vatileaks, la resa dei conti del primo. Lucio Angel Vallejo Balda, 54 anni, segretario della Prefettura degli Affari economici della Santa Sede, e Francesca Immacolata Chaouqui, «pierre» di 33 anni, sono stati arrestati in Vaticano. L'indagine della Gendarmeria sulla «sottrazione e divulgazione di notizie e documenti riservati» li ha individuati come i «corvi» che hanno passato le carte riservate pubblicate in due libri in uscita dopodomani: «Via Crucis» di Gianluigi Nuzzi e «Avarizia» di Emiliano Fittipaldi. I nomi circolavano da giorni: i documenti provengono dal lavoro della Cosea, la «Commissione referente per lo studio dei problemi economici e amministrativi della Santa Sede» che Francesco nominò all'inizio del suo pontificato, il 18 luglio 2013, per avviare la sua riforma. Monsignor Vallejo Balda ne era segretario e Chaouqui uno dei membri laici, proposta dal monsignore. I due sono stati convocati sabato per essere interrogati «sulla base degli elementi raccolti e delle evidenze ragionate».

Ieri mattina l'ufficio del «Promotore di giustizia», cioè il procuratore vaticano Gian Piero Milano e l'aggiunto Roberto Zannotti, hanno convalidato gli arresti. Chaouqui è stata rimessa in libertà perché «non sono più state ravvisate esigenze cautelari, anche a motivo della sua collaborazione alle indagini». Vallejo Balda invece è rimasto in cella, come tre anni fa il maggiordomo «corvo» Paolo Gabriele. Il reato loro contestato, la divulgazione di «notizie e documenti riservati», è punito dalla legge vaticana con una pena fino a otto anni. Ma non si tratta solo dei

La parola



CHIROGRAFO

Dal greco *chiro* (a mano) e *grafo* (scritto), la parola chirografo indica ogni documento scritto e firmato di propria mano. Nel diritto privato, è un atto autografo; in particolare si riferisce a una scrittura privata, stesa o firmata dall'autore, che costituisce una prova legale. Nel Medioevo, infatti, il chirografo era quel documento che le parti scrivevano di proprio pugno e scambiavano reciprocamente per dare validità all'atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

libri. L'indagine vaticana riguarda anche la violazione informatica del computer di Libero Milone, revisore generale della Santa Sede, nominato a giugno da Francesco. Potrebbero essere presto indagate altre persone. Gente che ha perso potere o contatti ed è rimasta esclusa dall'opera di pulizia iniziata già con Benedetto XVI: non a caso, tra corvi e veleni, fu Ratzinger a subirne le prime conseguenze. E l'arresto di Gabriele non completò la bonifica.

Anche ora, del resto, non si tratta di nomi nuovi: Chaouqui frequentava il sottobosco vaticano almeno dal 2012, anno di Vatileaks; Vallejo Balda arrivò in Curia nel settembre 2011, segnalato dal potente cardinale Antonio Maria Rouco Varela, allora arcivescovo di Madrid ora in pensione. Il monsignore fa parte della «Società Sacerdotale della Santa Croce», sacerdoti diocesani che non dipendono dalla prelatura ma sono uniti all'Opus Dei, che ieri ha espresso «sorpresa e dolore». Anche Chaouqui si diceva «spiritualmente vicina» all'Opus Dei ma la prelatura ripete «come già in passato» che «non è né è mai stata membro né cooperatrice». Quanto ai libri, «sono frutto di un grave tradimento della fiducia accordata dal Papa e, per quanto riguarda gli autori, di una operazione per trarre vantaggio da un atto gravemente illecito», dice la Santa Sede. Non si parla esplicitamente di richiesta di sequestro o altro, ma di «riflessione» sui «risvolti giuridici ed eventualmente penali»: ci potrebbero essere «ulteriori provvedimenti, ricorrendo nel caso alla cooperazione internazionale».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

di **Fiorenza Sarzanini**

Violato il secondo livello del sistema di sicurezza La pista di una vendetta

ROMA Qualche giorno fa monsignor Lucio Angel Vallejo Balda si è rivolto a un avvocato. La gendarmeria vaticana gli aveva appena sequestrato computer e cellulare, evidentemente l'alto prelato ha capito di essere ormai in trappola. Del resto l'indagine avviata sei mesi fa sulle intrusioni nel sistema informatico della Santa Sede aveva già consentito di individuare i canali di accesso e i destinatari dei documenti riservati degli uffici finanziari della Santa Sede, compresi alcuni atti della Cosea, la Commissione referente per lo studio dei problemi economici e amministrativi, di cui lui e la sua presunta complice Francesca Chaouqui facevano parte. L'analisi del pc e del telefono di Vallejo è servita per fornire gli ultimi riscontri investigativi a un quadro già delineato. E subito dopo sono scattati gli arresti.

I vecchi «corvi»

La sensazione è che i «corvi» non abbiano mai smesso di volare. Perché è vero che il monsignore e Chaouqui sono espressione del nuovo corso in quanto scelti da papa Francesco. Ma le verifiche svolte in questi mesi avrebbero individuato legami con personaggi già emersi nell'inchiesta sulla fuga di notizie che tre anni fa fece finire in carcere il maggiordomo di papa Benedetto

XVI Paolo Gabriele con l'accusa di aver trafugato carte riservate dall'ufficio del pontefice, lasciando però nell'ombra coloro che lo avrebbero «coperto» e aiutato a veicolarli all'esterno. Una vera e propria «rete» di traditori, alcuni dei quali sono adesso sotto controllo e nei cui confronti potrebbero scattare provvedimenti. E forse non è un caso che l'avvocato Giulia Bongiorno, difensore della Chaouqui, voglia precisare che «la mia cliente non ha ammesso alcuna responsabilità, sta semplicemente raccontando alcuni fatti di cui è a conoscenza e altri che la riguardano direttamente».

Altri sotto controllo

Il sistema informatico della Santa Sede ha tre livelli di sicurezza chiamati in codice come gli arcangeli. Il primo, denominato Michele, è quello più alto e protegge le comunicazioni papali e quelle della Segreteria di Stato. Il secondo, Raffaele, riguarda gli uffici ritenuti di media segretezza e comprende proprio quelli violati: la Cosea e il computer del revisore generale delle finanze del Vaticano, Libero Milone, che ha il compito di sovrintendere i conti e i bilanci delle società della Santa Sede. Il suo è un ruolo estremamente delicato visto che ha completa autonomia per quanto riguarda i

controlli da effettuare e risponde direttamente ed esclusivamente al pontefice. Il terzo, Gabriele, è invece connesso agli uffici più bassi, compresi quelli aperti al pubblico. Nel corso degli accertamenti affidati agli uomini guidati dal capo della gendarmeria Domenico Giani sarebbe emerso che fino a qualche tempo fa il web master di questo terzo livello era il marito di Chaouqui, ora passato con lo stesso ruolo alla clinica Santa Lucia. Un aiuto fondamentale all'indagine sarebbe arrivato dalle suore americane di Borgo Sant'Angelo, massime esperte di attività contro le azioni di hacking. E adesso si attende quello



che potrà accadere perché tra i documenti veicolati ci sarebbe anche qualche «esca». Carte false inserite nel sistema proprio per scoprire l'identità delle spie e i loro contatti esterni.

I nuovi verbali

Nei prossimi giorni Chaouqui dovrà essere nuovamente interrogata dal promotore di giustizia Gian Piero Milano e dal suo aggiunto Roberto Zannotti. Dopo aver ricostruito il percorso degli atti, si sta infatti cercando di scoprire il movente della nuova e clamorosa fuga di notizie. Una delle ipotesi riguarda la vendetta contro papa Francesco da parte di chi si è sentito messo da parte. Quando la Cosea ha concluso i lavori sono stati istituiti la Segreteria e il Consiglio per l'Economia. Alla guida della Segreteria è stato nominato il cardinale australiano George Pell e il suo vice designato era proprio Vallejo Balda, che nella primavera scorsa aveva anche rilasciato interviste proprio per anticipare il suo programma di lavoro. Salvo scoprire qualche giorno dopo di essere stato scartato e al suo posto era stato scelto il maltese Alfred Xuereb. Fuori dai giochi anche Chaouqui, alla quale da qualche tempo era stato addirittura vietato l'ingresso nella città del Vaticano. Vendetta dunque, senza però escludere che sullo sfondo si continuino a muovere coloro che vogliono impedire una revisione vera dello Ior, l'operazione trasparenza che potrebbe svelare davvero chi ha utilizzato e continua ad usare i conti cifrati dell'Istituto. Soprattutto ricostruire il percorso del denaro trasferito su depositi segreti in Italia e all'estero facendo rimanere riservata l'identità dei titolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Lucio Angel Vallejo Balda, 54 anni, segretario della Prefettura degli Affari economici della Santa Sede, è stato ordinato sacerdote il 1° agosto 1987

● Studi in filosofia, teologia e giurisprudenza, è stato per diversi anni parroco in Spagna prima di arrivare a Roma per iniziare a lavorare in Vaticano

● Era stato nominato da Bergoglio segretario della Prefettura degli Affari economici della Santa Sede